

care Buda e Giavarino, però prima Buda, perchè con essa si riacquistava la capitale del paese, si preparava la caduta di Giavarino e si rianimerebbe pure lo spirito battagliero di Sigismondo Báthory. Il consiglio di guerra pur troppo non accettò la proposta; Aldobrandini si piegò alla maggioranza.¹ Questa decise per primo l'attacco su Pápa. Alla conquista di questa fortezza, il cui castello capitolò il 20 agosto, presero parte gloriosa le truppe pontificie,² cosa che rallegrò particolarmente Clemente VIII.³

L'arciduca Massimiliano ritornò ora di nuovo ad Altenburg, ma iniziò poi il 10 settembre l'assedio di Giavarino. Questo si protrasse a lungo. Col principio del tempo piovoso scoppiarono delle epidemie, delle quali ebbero a soffrire specialmente le truppe pontificie, non abituate al clima ungherese. Inoltre difettava nell'armata disciplina ed ordine e vi si soffriva per mancanza dell'approvvigionamento necessario. Allorquando al principio d'ottobre giunse la notizia dell'avanzata d'un'armata ausiliare turca, si ritirò Massimiliano a Comorra, ma ribattè felicemente il 6 novembre l'assalto al suo accampamento.

Le truppe pontificie avevano preso parte anche a questo combattimento, benchè fossero già decimate dalle malattie. Pure Aldobrandini si ammalò. Col principio dell'inverno occuparono gli Imperiali i loro quartieri invernali, dopo di che Aldobrandini licenziò i suoi soldati ridotti a 2000 uomini.⁴ Era pure di una certa consolazione per il papa, che essi si fossero diportati coraggiosamente.⁵

Nell'anno seguente (1598) Clemente VIII, il quale sin a quell'epoca, prescindendo dalle somme inviate in Transilvania, aveva speso, per l'Ungheria soltanto, già un milione e mezzo di scudi,⁶ non fu in grado di prestare subito sussidi finanziari, poichè l'incorporazione di Ferrara lo aggravava troppo forte.⁷ Tanto più confortante fu, che questa volta la campagna degli Imperiali si iniziasse con un'importante vittoria, la riconquista di Giavarino avvenuta il 29 marzo. Disgraziatamente questa brillante azione d'armi, nella quale Adolfo Schwarzenberg e Nicolò Pálffy s'acquistarono gran gloria, non fu sfruttata con abbastanza prontezza. Solo a luglio apparve l'armata imperiale; conquistò

¹ Vedi la Relazione di G. Fr. Aldobrandini dell'8 agosto 1597, pubblicata in traduzione ungherese da I. LUCKSICS nel periodico *Pápai Lapok* 1901, Nr. 17.

² Vedi FRANKÓI loc. cit.; HIRN, *Maximilian I*, 57; *Corresp. de Frangipani* 93.

³ Vedi la lettera di Cinzio Aldobrandini presso HORVAT 118.

⁴ Vedi ILLÉSHAZY, *Diarium: Mon. Ung. Script.* VII, 47 s.; FESSLER-KLEIN IV, 38; HUBER IV 400 s.; FRANKÓI loc. cit.; HORVAT 119 s.

⁵ Vedi VERESS, *Mon. Vat. Hung.* II 3, XXXIII.

⁶ Vedi DOLFEN, *Relazione* 454.

⁷ Cfr. HIRN, *Maximilian I* 69.